

Il libro

La storia è «coerente»... ma i fatti sono complessi



■ In «Anatomia di un istante» - in uscita domani per Guanda - Javier Cercas vuole raccontare in forma di romanzo il tentativo di colpo di stato del 23 febbraio 1981 in Spagna. Scopre, però, che «per una volta la storia è stata coerente e non disordinata, casuale e imprevedibile», che quella realtà «possiede in sé tutta la forza drammatica e il potenziale simbolico della letteratura». E allora decide di fare l'«anatomia di un istante» ed esporre i fatti: quelli che videro il colonnello Tejero entrare armi in pugno nel parlamento di Madrid. Ma i «nudi fatti» non sono per nulla semplici...

mercials di elettrodomestici e le sigle dei rotocalchi che usano ossessivamente la sua figura, la vita pubblica del tenente colonnello golpista è confinata a quei pochi secondi ripetuti ogni anno in televisione nei quali, con il tricorno in testa e brandendo la pistola d'ordinanza calibro 9 corto, irrompe nell'emiciclo del Congresso e umilia i deputati in seduta plenaria esplodendo dei colpi a vuoto. Pur sapendo che è un personaggio irreali; pur sapendo che è un'immagine reale, resta un'immagine irreali: la messa in scena di una fanfaronata spagnola appena uscita dal cervello avvelenato di cliché di un mediocre imitatore di Luis Garcia Berlanga.

CONTAMINAZIONI DI IRREALITÀ

Nessun personaggio reale diventa fittizio solo perché appare in televisione, neppure se si tratta di un personaggio prevalentemente televisivo, ma è probabile che la televisione contaminini di irrealità qualunque cosa riprenda, e che un evento storico venga in qualche modo alterato una volta trasmesso sullo schermo, perché la televisione distorce il modo in cui lo percepiamo (o addirittura lo volgarizza o lo degrada). Il col-

L'appuntamento

Lo scrittore in arrivo al «festival della mente»

■ Javier Cercas è uno dei protagonisti della VII edizione del Festival della Mente di Sarzana (3-4-5 settembre 2010), il primo festival europeo dedicato alla creatività e ai processi creativi, diretto da Giulia Cogoli e promosso dalla Fondazione Carispe e dal Comune di Sarzana (www.festivaldella-mente.it). Il 5 settembre alle ore 16.30 al Chiostro di San Francesco nell'incontro «Fra letteratura e realtà», Cercas converserà con Aldo Cazzullo sul rapporto che la letteratura ha con la realtà e in particolare con la storia. Il Festival prevede oltre 70 appuntamenti tra conferenze, workshop, spettacoli, letture e anche laboratori per bambini e ragazzi. Tra gli ospiti Francesco Tullio Altan, Avion Travel, Antonio Ballista, John Banville, Stefano Bolognini, Edoardo Boncinelli, Achille Bonito Oliva, Laura Bosio, Gianni Celati, Vincenzo Cerami, Georges Didi-Huberman, Ilvo Diamanti, Licia Maglietta, Valerio Magrelli, Salvatore Natoli, Alessandro Robecchi, Paolo Rumiz, Luca Scarlini, Salvatore Settis, Sergio Staino, Enrique Vila-Matas.

po di Stato del 23 febbraio convive con questa anomalia: che io sappia, è l'unico golpe della storia ripreso dalle telecamere, e il fatto che sia stato filmato è al contempo garanzia di realtà e garanzia di irrealtà; sommata al reiterato stupore che suscitano le immagini, alla portata storica dell'evento e alle zone d'ombra

Il 23 febbraio '81
Nessuno spagnolo ha dimenticato cosa faceva quel giorno

Reale & fittizio
Credono di aver visto il colpo di Stato in diretta: ma non è così...

reali o presunte che ancora lo pervadono, tale circostanza può forse spiegare l'inaudito cumulo di fantasie sotto forma di teorie prive di fondamento, dietrologie romanzesche e ricordi inventati che lo avvolgono.

Faccio un esempio marginale a questo riguardo; marginale ma non banale, perché ha un preciso rapporto con la vita televisiva del gol-

pe. Nessuno spagnolo in possesso delle proprie facoltà mentali ha dimenticato cosa stesse facendo quel pomeriggio del 23 febbraio 1981, e molte persone dotate di buona memoria ricordano nel dettaglio - che ora era, dove si trovavano, con chi - di aver visto in diretta tv l'entrata nel Congresso del tenente colonnello Tejero e delle sue guardie civili, al punto che giurerebbero su quanto hanno di più caro che si tratta di un ricordo reale. Non lo è: anche se la radio trasmise il golpe in diretta, le immagini televisive vennero diffuse soltanto dopo la liberazione dei parlamentari sequestrati, poco dopo mezzogiorno e mezzo del 24, e furono viste in diretta solo da un pugno di giornalisti e operatori della Radiotelevisione Española, le cui telecamere riprendevano la seduta del parlamento interrotta e trasmettevano nel circuito interno quelle immagini in attesa di essere montate e diffuse nei notiziari del pomeriggio e nel telegiornale della sera.

REAZIONI NEVROTICHE

Questo fu ciò che accadde, ma tutti noi ci rifiutiamo di farci estirpare i ricordi, che stanno alla base della nostra identità, e alcuni antepongono quello che ricordano a ciò che avvenne, e così continuano a ricordare di aver visto il colpo di Stato in diretta. Suppongo sia una reazione nevrotica, anche se logica, soprattutto trattandosi del golpe del 23 febbraio, nel quale spesso risulta difficile distinguere il reale dal fittizio. In fin dei conti ci sono buone ragioni per considerarlo il frutto di una nevrosi collettiva. O di una paranoia collettiva. O, per essere più precisi, di un romanzo collettivo. Nella società dello spettacolo, in ogni caso, è stato uno spettacolo in più. Ma ciò non significa che fosse una finzione: il colpo di Stato del 23 febbraio è realmente accaduto, e a ventisette anni da quel giorno, quando forse per tanta gente i principali protagonisti avevano ormai cominciato a perdere lo status di personaggi storici e a scivolare nel regno della finzione televisiva, io avevo appena finito la prima stesura di un romanzo in cui tentavo di trasformare il 23 febbraio in finzione narrativa. Ed ero pieno di dubbi.

@Javier Cercas 2009
2010 Ugo Guanda Editore S.p.a
Viale Solforino Parma
Traduzione Pino Cacucci

IL CESARE E LA DEMOCRAZIA

TOCCO & RITOCOCCO

Bruno Gravagnuolo



Difficile dire se in autunno o più in là il governo salterà. Al momento il killeraggio mediatico contro Fini pare aver funzionato. Con il «bazooka» Feltri. Proprio come funzionò contro Boffo, direttore de *L'Avvenire*. Resta in piedi il problema: a destra e al centro (che esiste) c'è una quota di elettori e di ceti politici che rifiuta il neo modello repubblicano berlusconiano. Cesari-stico appunto, populista, democratico-autoritario. Votato a ribaltare spirito e lettera della Costituzione. Come? Intanto con la logica del predellino: un uomo, un partito, un popolo. Con delega diretta degli elettori ad un governo eletto direttamente e senza l'intralcio di Camere, ordinamento giudiziario, e poteri di garanzia. Qui sta il nodo politico e culturale di oggi, vecchio almeno quanto la cosiddetta seconda Repubblica. Ovvero, per la nostra Carta, la sovranità appartiene al popolo, che in armonia con ogni impianto parlamentare, la esercita tramite la rappresentanza e le regole da essa inseparabili. Dunque i governi si formano in parlamento. Nascono, muoiono e si riformano nelle assemblee parlamentari, salvo che non vi sia altra soluzione che ritornare alle urne. Ecco il punto: la repubblica parlamentare. Da difendere fino in fondo. Che Berlusconi vuole sovvertire. Qui però c'è una nota dolente: quanto spazio la sinistra ha lasciato in passato all'equivoco decisionista? E non parliamo di badi di Craxi! Bensì dei «premierati» e dei «presidenzialismi» accreditati spesso e volentieri dai nostri. Bicamerale e dintorni, certo. Ma anche l'ultimo programma elettorale del Pd, quello del 2008. Bene perciò Bersani, con la difesa a oltranza della nostra Costituzione e la teoria dei «due cerchi»: Nuovo Ulivo di centro-sinistra, a identità distinte. E, ove il caso lo richieda, alleanza democratica per la legalità con la destra moderata avversa a Berlusconi. Perché? Prefigurare una geografia di coalizione alternativa alla destra. Salvare la nostra democrazia parlamentare. E infine rilanciare la sinistra riformista (con Vendola e il suo «popolo» dentro). Scusate se è poco!❖